

Gaeta teatro di guerre 'per colpa' dei Borboni

La città Da sempre ambita per la sua posizione strategica, divenne un avamposto del Regno borbonico, che la rese vicecapitale del reame

PROGETTO SIT

Da sempre ambita dai diversi dominatori che occuparono la penisola per la sua posizione strategica in mezzo all'arco costiero tirrenico, Gaeta divenne un avamposto importante del Regno borbonico, che la rese vicecapitale del reame, punto di collegamento sia con lo Stato Pontificio, sia con importanti vie di comunicazione marittime e terrestri.

Per questo motivo tante sono le opere che in città ricordano il periodo borbonico, dal 1734 quando fu conquistata da Carlo III di Borbone, fondatore del ramo napoletano della dinastia dei Borbone, fino alla caduta di tale dinastia che ebbe proprio a Gaeta il suo ultimo atto, l'assedio decisivo di tutto il Risorgimento con la nascita del Regno d'Italia, che avvenne proprio grazie alla caduta dell'ultimo baluardo borbonico che era proprio a Gaeta.

In particolare, per quanto riguarda il periodo risorgimentale, tante sono le costruzioni militari borboniche che si trovano a Gaeta e che ebbero grande utilizzo durante l'assedio del 1860-61: a Monte Orlando ci sono polveriere, batterie, edifici militari, mura di fortificazione che furono costruite per dotare la città di un importante sistema difensivo che guardasse sia il fronte di mare, per eventuali assalti dal porto, sia il fronte di terra.



A destra l'entusiasmo degli alunni dell'Istituto Comprensivo Principe Amedeo di Gaeta durante il contest finale del maggio scorso a Piana delle Orme. Nelle altre foto la splendida città di Gaeta, il Castello ed il porto

L'ultima opera del fronte di mare era rappresentata dalla Cittadella dove si trova una grandiosa opera di Carlo V, chiamata anche Porta di Terra. Le batterie erano collegate tra loro dai camminamenti di ronda, da terrapieni e da bastioni.

All'interno della città numerosi sono i luoghi simbolo del Risorgimento, luoghi in cui non solo si è combattuto tra il 1860-61 l'ultimo assedio che consegnò l'Italia agli italiani, ma dove personaggi importantissimi del periodo risorgimentale hanno lasciato una traccia storica indelebile.

Il 25 novembre del 1848 il Papa Pio IX si rifugiò a Gaeta, ospite dei Borbone in seguito



la proclamazione della Repubblica Romana ad opera di Giuseppe Mazzini, e qui rimase fino al 4 settembre del 1849, periodo durante il quale Gaeta assunse la denominazione di "Secondo Stato della Chiesa".

Fu proprio durante questo soggiorno che Papa Pio IX, illuminato dallo Spirito Santo durante le sue preghiere presso la cappella d'Oro, decise di scrivere l'enciclica Ubi primum con cui interrogava l'Episcopato cattolico sulla opportunità di programmare il Dogma dell'Immacolata Concezione, cosa che avvenne al suo ritorno a Roma.

Gli alunni della classe IIA della scuola secondaria di I grado dell'IC Principe Amedeo di Gaeta



La storia della Marina Italiana passa da qui

A Gaeta Ancora oggi attraccato alla banchina del porto si può ammirare un veliero dell'epoca funzionante

IL PORTO

Anche se oggi il porto di Gaeta ha soprattutto una funzione di scalo merci oltre che di attrazione turistica, nelle sue acque si sono scritte alcune tappe della storia della marina italiana. Gaeta agli inizi di novembre del 1860 dovette difendersi via mare dall'attacco delle truppe di Cialdini.

A seguito dell'assedio di Gaeta e della sua resa, il 22 gennaio 1861 furono unificate le Marine Borbonica e Sarda e successivamente il 17 marzo 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia fu costituita la "Marina militare italiana".

Data la complessità dello strumento navale, necessitava di un maggiore impulso che arrivò con l'atto ufficiale del primo aprile, con il Regio Decreto numero 4827, Ordinamento della Marina Militare dello Stato, voluto fortemente da Cavour.

Furono quindi unificate le Marine: Sabauda, Borbonica, Toscana e Pontificia.

La flotta ereditò la tradizione delle due maggiori Marine, quella del Regno di Sardegna e quella della Real Marina del Regno delle Due Sicilie. Dalla Marina Borbonica ereditò gran parte dei mezzi navali, uniformi, gradi e regolamenti.

Nonostante la neo Regia Marina disponesse di un buon numero di mezzi navali, ebbe fin da subito capacità operativa limitata, dovuta alla diversità delle componenti che la costi-



Il veliero che si trova attraccato alla banchina del porto di Gaeta

tuivano, problemi quindi che durarono fino all'apertura di una Accademia Navale unificata a Livorno nel 1881, periodo nel quale altri Stati europei introdussero delle innovazioni nella tecnologia navale, rendendo obsoleta la flotta della Regia Marina Italiana.

Non a caso, ancora oggi, nelle acque del porto di Gaeta, attraccato alla banchina, si può ammirare un veliero dell'epoca ancora pienamente funzionante.

Gli alunni della classe IIC della scuola secondaria di I grado dell'IC Principe Amedeo di Gaeta



All'interno della città ci sono numerosi luoghi simbolo del Risorgimento



ALLA RICERCA DEI TESORI PONTINI

TAGLIANDO FIGURINE MANCANTI

CONCORSO dei TESORI

Per richiedere **GRATUITAMENTE 20 figurine mancanti** è necessario raccogliere 60 tagliandi (in date diverse) e spedirli in busta chiusa a:
LATINA OGGI - Corso della Repubblica 297 - 04100 LATINA

con oggetto:
Progetto SIT - Alla Ricerca dei Tesori Pontini
RICHIESTA FIGURINE MANCANTI

e l'indicazione dei numeri delle figurine mancanti:



ATTACCA QUI UNA FIGURINA FORZIERE PER PARTECIPARE al CONCORSO INDIVIDUALE e al CONCORSO SCOLASTICO

